**Q781** *Scheda creata il 8 gennaio 2024*

Immagine che contiene testo, menu, Carattere, schermata

Descrizione generata automaticamente Immagine che contiene testo, giornale, Carta da giornale, Pubblicazione

Descrizione generata automaticamente

**Descrizione storico-bibliografica**

Il **\*manifesto** : mensile diretto da Lucio Magri e Rossana Rossanda. - Anno 1, n. 1 (giugno 1969)-anno 3, n. 3-4 (mar./apr. 1971). - Bari : Dedalo, 1969-1971. – 3 volumi : 16 fasc. ; 29 cm. ((Dal 1971 l'editore varia in: Edizioni del Manifesto. - VEA0013224

Soggetto: Politica – Periodici

Classe: D320.05

Copia digitale a: <http://www.bibliotecaginobianco.it/?e=flip&id=44&t=elenco-flipping-il+manifesto>

Il \***manifesto** : quotidiano comunista. - Anno 1, n. 1 (28 aprile 1971)- . - Roma : [Il manifesto], 1971- . - volumi : ill. ; 58 cm. - ISSN 0025-2174. - BNI 73-3424. - PAL0042958

Ha per supplementi: \*Alias ; Il \*bimestrale \*Boxer; \*Compagne e compagni [R417]; \*Extra ; \*Fuoriluogo ; \*Gambero rosso [F3072]; Il \*manifesto del mese; Il \*Manifesto 20 anni; \*Micropolis [HX249]; Le \*monde diplomatique-Il manifesto; \*Qu’ un debut dissonanze [G499]; \*Questioni di organizzazione [F546]; \*Valore d'uso [G497]

Soggetto: Manifesto <gruppo politico> - Periodici; Comunismo - Periodici

Classe: D335.4005

**Informazioni storico-bibliografiche**

La nota rivista, oggi quotidiano, nasce come mensile diretto da Lucio Magri e da Rossana Rossanda. Il primo numero, uscito il 23 giugno 1969, ha una tiratura di oltre 70000 copie. <https://edizionidedalo.it/6059-il-manifesto.html>

***il manifesto*** è un [quotidiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Quotidiano) [italiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Quotidiani_in_Italia) d'indirizzo [comunista](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunismo) fondato nel 1971 dalla trasformazione dell'omonima rivista fondata nel 1969 da un gruppo di intellettuali dissidenti del PCI, da cui furono espulsi nel 1969. Pur facendo riferimento all'area della [sinistra](https://it.wikipedia.org/wiki/Sinistra_(politica)) [italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Italia) non è più organo di nessun partito, in passato fu l'organo dell'omonimo [movimento politico](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_politico) [italiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Italia) di [estrema sinistra](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrema_sinistra) attivo dal 1969 al 1974, quando confluì nel [Partito di Unità Proletaria per il Comunismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_di_Unit%C3%A0_Proletaria_per_il_Comunismo)[[2]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-2).

## Editore

Il quotidiano è pubblicato da una [società cooperativa](https://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0_cooperativa) i cui soci sono gli stessi giornalisti e i tecnici addetti alla stampa; tutti i soci hanno lo stesso [stipendio](https://it.wikipedia.org/wiki/Salario). Per questo spesso non partecipa agli [scioperi](https://it.wikipedia.org/wiki/Sciopero) dei giornalisti contro gli editori, andando comunque in edicola, ma ospitando alcune pagine con le ragioni degli scioperanti.

## Storia

### Origini

Nasce in origine come [rivista](https://it.wikipedia.org/wiki/Rivista) politica [mensile](https://it.wikipedia.org/wiki/Periodico), diretta da [Lucio Magri](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucio_Magri) e da [Rossana Rossanda](https://it.wikipedia.org/wiki/Rossana_Rossanda), ed edito da [Edizioni Dedalo](https://it.wikipedia.org/wiki/Edizioni_Dedalo). Alla redazione del primo numero[[3]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-3), uscito il 23 giugno 1969 con una tiratura di 75 000 copie partecipano [Luigi Pintor](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pintor), [Aldo Natoli](https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Natoli), [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato), [Luciana Castellina](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciana_Castellina), [Lidia Menapace](https://it.wikipedia.org/wiki/Lidia_Menapace), [Ninetta Zandegiacomi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Ninetta_Zandegiacomi&action=edit&redlink=1) e [Michele Rago](https://it.wikipedia.org/wiki/Michele_Rago). La veste grafica è curata da [Giuseppe Trevisani](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Trevisani), il prezzo della copia era di 500 lire e vendette 30 000 copie[[4]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-4).

Il periodico nasce dalla componente più "a sinistra" del [Partito Comunista Italiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Comunista_Italiano) che con [Pietro Ingrao](https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Ingrao) aveva sostenuto nel corso dell'XI congresso alcune battaglie per la democrazia interna al partito e sollevato la questione del "modello di sviluppo" in contrapposizione alla componente più "moderata" del partito, capeggiata da [Giorgio Amendola](https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Amendola).

L'idea di dare vita a una pubblicazione autonoma risale all'estate del 1968, ma viene congelata in vista del XII congresso del PCI, dove, peraltro, Pintor, Natoli e Rossanda non avevano votato in [Comitato centrale](https://it.wikipedia.org/wiki/Comitato_centrale) le tesi.

La rivista assume posizioni in contrasto con la linea maggioritaria del partito (in particolar modo rispetto all'[invasione della Cecoslovacchia da parte del Patto di Varsavia](https://it.wikipedia.org/wiki/Invasione_della_Cecoslovacchia_da_parte_del_Patto_di_Varsavia), con l'[editoriale](https://it.wikipedia.org/wiki/Editoriale) uscito nel secondo numero intitolato "Praga è sola") che ne chiede la sospensione delle pubblicazioni. La Commissione Centrale di Controllo e il Comitato centrale del PCI il 24 novembre 1969, relatore [Alessandro Natta](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Natta)[[5]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-5), deliberano la radiazione per Rossana Rossanda, Luigi Pintor e Aldo Natoli con l'accusa di "frazionismo". Successivamente viene adottato un provvedimento amministrativo per Lucio Magri e non vengono rinnovate le iscrizioni di Valentino Parlato e Luciana Castellina; mentre Massimo Caprara (già segretario di Togliatti, ex sindaco di Portici e deputato del PCI per quattro legislature) viene anch'esso radiato a Napoli con lo scarto di pochi voti al termine di un'accesissima seduta del Comitato cittadino.

### Fondazione

### *il manifesto* si costituisce, quindi, come formazione politica con una piccola rappresentanza [parlamentare](https://it.wikipedia.org/wiki/Parlamento_della_Repubblica_Italiana) (Natoli, Pintor, Rossanda ai quali si aggiungono [Massimo Caprara](https://it.wikipedia.org/wiki/Massimo_Caprara) e [Liberato Bronzuto](https://it.wikipedia.org/wiki/Liberato_Bronzuto)). Nel settembre del 1970 (la tiratura sarà di 60 000 copie) vengono proposte le tesi per il comunismo nelle quali viene avanzata una piattaforma politica per l'unità della [sinistra rivoluzionaria](https://it.wikipedia.org/wiki/Sinistra_rivoluzionaria) e si caldeggia la costituzione di una forza politica. Si intensificano, inoltre, le relazioni con [Potere operaio](https://it.wikipedia.org/wiki/Potere_Operaio) con il quale la formazione del *manifesto* tiene un congresso nel febbraio 1971: si dovrebbe sancire l'unificazione tra le due forze, ma si chiude invece con una rottura.

La rivista in forma di periodico esce 18 volte (tra cui sei numeri doppi) con discontinuità fino alla nascita del quotidiano «Il Manifesto», il 28 aprile 1971. Con questa trasformazione il gruppo si costituisce anche come struttura politica alle [elezioni politiche del 1972](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_politiche_in_Italia_del_1972), presentando una propria lista alla [Camera dei deputati](https://it.wikipedia.org/wiki/Camera_dei_deputati_(Italia)) e invitando a votare il PCI al [Senato](https://it.wikipedia.org/wiki/Senato_della_Repubblica). Un risultato elettorale modesto (0,67%) ma non lontanissimo dal raggiungere il quorum nel Lazio (32 000 voti pari al 1,2%; il capolista, [Pietro Valpreda](https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Valpreda), ottenne 11.605 preferenze[[6]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-6)) e quindi l'ingresso in parlamento.

Nel 1974 si unifica con il [Partito di Unità Proletaria](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_di_Unit%C3%A0_Proletaria) (PdUP), fondando il [Partito di Unità Proletaria per il comunismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_di_Unit%C3%A0_Proletaria_per_il_Comunismo). Già nel gennaio 1977, però, la componente ex-PdUP esce dal partito, essendo gli ex *manifesto* più orientati verso il PCI che non verso altri progetti politici (come la costituente di [Democrazia Proletaria](https://it.wikipedia.org/wiki/Democrazia_Proletaria)). Coloro che provengono dal gruppo del *manifesto* mantengono comunque il nome "[PdUP per il comunismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_di_Unit%C3%A0_Proletaria_per_il_Comunismo)", assorbendo poi la minoranza di [Avanguardia operaia](https://it.wikipedia.org/wiki/Avanguardia_operaia) e soprattutto i militanti del "[Movimento Studentesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Studentesco_(organizzazione))", nato a Milano durante [Il sessantotto](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_sessantotto), che nel frattempo si era trasformato in [Movimento Lavoratori per il Socialismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Lavoratori_per_il_Socialismo).

Nel 1983 il [PdUP per il comunismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_di_Unit%C3%A0_Proletaria_per_il_Comunismo) si presenta alle [elezioni](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_politiche_in_Italia_del_1983) con il PCI, nel quale confluisce nel 1984.

### Crisi, ripresa e liquidazione

Anche se i principali fondatori del giornale si allontanano col tempo dalla vita politica, *il manifesto* resta comunque un quotidiano con una decisa attenzione verso la politica di sinsitra.

Il giornale chiede di pagare 50.000 Lire l'edizione speciale di venerdì 19 dicembre 1997.[[*senza fonte*](https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Uso_delle_fonti)]

Verso la prima metà del 2006 la crisi economica che da tempo investe la testata, giunta ormai al 35º anno di pubblicazione, si fa sempre più grave e rischia di far chiudere il giornale, che attraverso il suo [sito](https://it.wikipedia.org/wiki/Sito_web) chiede ai lettori di sostenere il quotidiano tramite sottoscrizioni, e di pagare 5 € l'edizione del giovedì; l'iniziativa consente di raccogliere oltre 1 700 000 €. Da segnalare anche la donazione di [Loredana Bertè](https://it.wikipedia.org/wiki/Loredana_Bert%C3%A8), per la cifra di 20 000 € versati al giornale.

Il quotidiano negli ultimi mesi del 2008 attraversa poi una nuova crisi[[7]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-7). Nel 2009 il giornale riesce a raccogliere due milioni di euro, uscendo dallo stato di crisi.

Nel 2012 il collettivo del quotidiano annuncia che il [Ministero dello sviluppo economico](https://it.wikipedia.org/wiki/Ministero_dello_sviluppo_economico) ha avviato il 7 febbraio la procedura di [liquidazione coatta](https://it.wikipedia.org/wiki/Liquidazione_coatta_amministrativa) della cooperativa editrice del giornale[[8]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-8)[[9]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-9). L'11 maggio i liquidatori hanno inviato un fax alla redazione del giornale per chiedere la chiusura di ogni attività editoriale.[[10]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-10) La cooperativa è stata messa in liquidazione coatta amministrativa[[11]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-11).

«Fondato nel 1969 da un gruppo d'intellettuali comunisti dopo una polemica con il Partito comunista italiano, resta indipendente ancora oggi e continua per la sua strada, sempre a sinistra. Una vera istituzione del giornalismo italiano, il manifesto ha rischiato di scomparire a causa di una grave crisi finanziaria. È sopravvissuto solo grazie alla mobilitazione dei suoi lettori. Primo quotidiano italiano a dotarsi di un sito internet nel 1995, offre ai lettori la possibilità di consultare parte dell'edizione del giorno e i più importanti articoli di quelle precedenti.[[12]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-12)»

Nell'autunno 2012 abbandonano il giornale [Vauro](https://it.wikipedia.org/wiki/Vauro_Senesi), [Marco d'Eramo](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Marco_d%27Eramo&action=edit&redlink=1), [Rossana Rossanda](https://it.wikipedia.org/wiki/Rossana_Rossanda), [Joseph Halevi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Joseph_Halevi&action=edit&redlink=1) e [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato). Poco dopo, con la liquidazione della cooperativa originaria e la nascita di una nuova, un altro gruppo di giornalisti ha lasciato il giornale: tra essi alcune firme storiche come Loris Campetti e [Ida Dominijanni](https://it.wikipedia.org/wiki/Ida_Dominijanni) e i due ex direttori Mariuccia Ciotta e [Gabriele Polo](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Polo). Dal 2012 e fino al 2019 [Mauro Biani](https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Biani) è il vignettista della testata.

## Direttori

* Dal 28 aprile 1971 al 19 settembre 1975: [Luigi Pintor](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pintor);
* Dal 19 settembre 1975 al 18 febbraio 1976: [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato);
* Dal 18 febbraio 1976 al 3 luglio 1976: [Luigi Pintor](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pintor), [Luciana Castellina](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciana_Castellina), [Pino Ferraris](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Pino_Ferraris&action=edit&redlink=1), [Vittorio Foa](https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Foa), [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato) e [Rossana Rossanda](https://it.wikipedia.org/wiki/Rossana_Rossanda);
* Dal 3 luglio 1976 al 2 marzo 1978: [Luciana Castellina](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciana_Castellina), [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato) e [Rossana Rossanda](https://it.wikipedia.org/wiki/Rossana_Rossanda);
* Dal 2 marzo 1978 al novembre 1985: [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato);
* Dal novembre 1985 al novembre 1986: [Rina Gagliardi](https://it.wikipedia.org/wiki/Rina_Gagliardi) e [Mauro Paissan](https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Paissan);
* Dal gennaio 1988 al luglio 1990: [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato);
* Dal luglio 1990 al novembre 1991: [Sandro Medici](https://it.wikipedia.org/wiki/Sandro_Medici);
* Dal novembre 1991 a ottobre 1995: [Luigi Pintor](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pintor);
* Dall'ottobre 1995 al marzo 1998: [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato);
* Dal marzo 1998 al dicembre 2003: [Riccardo Barenghi](https://it.wikipedia.org/wiki/Riccardo_Barenghi) e [Roberta Carlini](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Roberta_Carlini&action=edit&redlink=1) (vicedirettore);
* Dal dicembre 2003 al giugno 2009: [Mariuccia Ciotta](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Mariuccia_Ciotta&action=edit&redlink=1) e [Gabriele Polo](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Polo);
* Dal giugno 2009 al 4 maggio 2010: [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato);
* Dal 4 maggio 2010 al 31 dicembre 2012: [Norma Rangeri](https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Rangeri) e [Angelo Mastrandrea](https://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_Mastrandrea) (vicedirettore);
* Dal 1º gennaio 2013 al 4 giugno 2014: [Norma Rangeri](https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Rangeri);
* Dal 4 giugno 2014 al 27 giugno 2023: [Norma Rangeri](https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Rangeri) e [Tommaso Di Francesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Tommaso_Di_Francesco) (vicedirettore).[[13]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-13)
* Dal 28 giugno 2023: [Andrea Fabozzi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Andrea_Fabozzi&action=edit&redlink=1)

## Giornalisti

### Principali firme attuali

* [Francesco Adinolfi](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Adinolfi)
* [Matteo Bartocci](https://it.wikipedia.org/wiki/Matteo_Bartocci)
* [Andrea Colombo](https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea_Colombo_(giornalista))
* [Tommaso Di Francesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Tommaso_Di_Francesco)
* [Marco Giusti](https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Giusti)
* [Angelo Mastrandrea](https://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_Mastrandrea)
* [Sandro Medici](https://it.wikipedia.org/wiki/Sandro_Medici)
* [Alessandro Portelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Portelli)
* [Norma Rangeri](https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Rangeri)
* [Giuliana Sgrena](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliana_Sgrena)
* [Luigi Pandolfi](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pandolfi)

### Principali collaboratori storici

* [Miro Allione](https://it.wikipedia.org/wiki/Miro_Allione)
* [Lucia Annunziata](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucia_Annunziata)
* [Ritanna Armeni](https://it.wikipedia.org/wiki/Ritanna_Armeni)
* [Riccardo Barenghi](https://it.wikipedia.org/wiki/Riccardo_Barenghi)
* [Stefano Benni](https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Benni)
* [Mauro Biani](https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Biani)
* [Alberto Burgio](https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Burgio)
* [Loris Campetti](https://it.wikipedia.org/wiki/Loris_Campetti)
* [Luciano Canfora](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Canfora)
* [Cesare Cases](https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Cases)
* [Luciana Castellina](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciana_Castellina)
* [Grazia Cherchi](https://it.wikipedia.org/wiki/Grazia_Cherchi)
* [Stefano Chiarini](https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Chiarini)
* [Marcello Cini](https://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_Cini)
* [Gianfranco Corsini](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianfranco_Corsini)
* [Astrit Dakli](https://it.wikipedia.org/wiki/Astrit_Dakli)
* [Erri De Luca](https://it.wikipedia.org/wiki/Erri_De_Luca)
* [Ida Dominijanni](https://it.wikipedia.org/wiki/Ida_Dominijanni)
* [Umberto Eco](https://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_Eco) (Dedalus)
* [Marcello Flores](https://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_Flores)
* [Franco Fortini](https://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Fortini)
* [Carmine Fotia](https://it.wikipedia.org/wiki/Carmine_Fotia)
* [Peter Freeman](https://it.wikipedia.org/wiki/Peter_Freeman)
* [Chiara Frugoni](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiara_Frugoni)
* [Mino Fuccillo](https://it.wikipedia.org/wiki/Mino_Fuccillo)
* [Rina Gagliardi](https://it.wikipedia.org/wiki/Rina_Gagliardi)
* [Eduardo Galeano](https://it.wikipedia.org/wiki/Eduardo_Galeano)
* [Filippo Gentiloni](https://it.wikipedia.org/wiki/Filippo_Gentiloni)
* [Francesco Indovina](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Indovina)
* [Alfonso M. Iacono](https://it.wikipedia.org/wiki/Alfonso_Maurizio_Iacono)
* [K.S. Karol](https://it.wikipedia.org/wiki/K.S._Karol)
* [Serge Latouche](https://it.wikipedia.org/wiki/Serge_Latouche)
* [Lucio Magri](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucio_Magri)
* [Tiziana Maiolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Tiziana_Maiolo)
* [Luigi Manconi](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Manconi)
* [Enzo Mazzi](https://it.wikipedia.org/wiki/Enzo_Mazzi)
* [Lidia Menapace](https://it.wikipedia.org/wiki/Lidia_Menapace)
* [Stefano Menichini](https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Menichini)
* [Gabriella Mercadini](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriella_Mercadini)
* [Aldo Natoli](https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Natoli)
* [Michelangelo Notarianni](https://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo_Notarianni)
* [Mauro Paissan](https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Paissan)
* [Valentino Parlato](https://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Parlato)
* [Nico Perrone](https://it.wikipedia.org/wiki/Nico_Perrone)
* [Luigi Pintor](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pintor)
* [Gabriele Polo](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Polo)
* [Alessandro Portelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Portelli)
* [Marco Revelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Revelli)
* [Gianni Riotta](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni_Riotta)
* [Alessandro Robecchi](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Robecchi)
* [Rossana Rossanda](https://it.wikipedia.org/wiki/Rossana_Rossanda)
* [Sandro Ruotolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Sandro_Ruotolo)
* [Gianpasquale Santomassimo](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianpasquale_Santomassimo)
* [Vauro Senesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Vauro_Senesi)
* [Roberto Silvestri](https://it.wikipedia.org/wiki/Roberto_Silvestri)
* [Osvaldo Soriano](https://it.wikipedia.org/wiki/Osvaldo_Soriano)
* [Roberto Tesi alias Galapagos](https://it.wikipedia.org/wiki/Roberto_Tesi)
* [Gianni Vattimo](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni_Vattimo)
* [Giampiero Mughini](https://it.wikipedia.org/wiki/Giampiero_Mughini)
* [Sandro Veronesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Sandro_Veronesi)
* [Adriana Zarri](https://it.wikipedia.org/wiki/Adriana_Zarri)
* [Mario Gamba](https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Gamba)

## Iniziative

La cooperativa editoriale del *manifesto* ha intrapreso varie iniziative aggiuntive all'edizione del quotidiano: dalle produzioni musicali (iniziate nel 1995 col nome «il manifesto musica», poi «il manifesto CD»), tra cui diversi [album](https://it.wikipedia.org/wiki/Album_discografico) del gruppo [rap](https://it.wikipedia.org/wiki/Rap) [romano](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma) [Assalti Frontali](https://it.wikipedia.org/wiki/Assalti_Frontali) e del gruppo [Têtes de Bois](https://it.wikipedia.org/wiki/T%C3%AAtes_de_Bois), all'edizione di libri (già dal 1972, e con il nome "[manifestolibri](https://it.wikipedia.org/wiki/Manifestolibri)" dal 1994), dalla traduzione e distribuzione come allegato del prestigioso mensile francese [*Le Monde diplomatique*](https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Monde_diplomatique) fino alla nascita di numerose riviste tra le quali *Carta*, poi resasi rapidamente indipendente e [*la rivista del manifesto*](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=La_rivista_del_manifesto&action=edit&redlink=1), un mensile di approfondimento politico diretto da [Lucio Magri](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucio_Magri) uscito per 56 numeri dal novembre 1999 al dicembre 2004.

Negli anni il giornale si è fatto, peraltro, primo promotore di diverse manifestazioni fra cui, il 25 aprile 1994, la manifestazione nazionale a [Milano](https://it.wikipedia.org/wiki/Milano) per la celebrazione dell'[anniversario della liberazione d'Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Anniversario_della_liberazione_d%27Italia).

Da sempre schierato contro ogni [guerra](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra), è stato tra gli organizzatori di alcune iniziative e manifestazioni di critica al modello militare di gestione dei conflitti, soprattutto quando l'Italia vi era coinvolta direttamente.

*il manifesto*, insieme a [*Liberazione*](https://it.wikipedia.org/wiki/Liberazione_(quotidiano)) e *Carta*, ha lanciato la manifestazione nazionale a Roma del 20 ottobre 2007. La vasta piattaforma politica che si è arricchita nel corso del tempo che ha preceduto la manifestazione, ha criticato la mancata applicazione del programma del[l'Unione](https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Unione) durante il primo anno e mezzo di governo. Il corteo ha visto una vasta partecipazione dei militanti del [PRC](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_della_Rifondazione_Comunista) e del [PdCI](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_dei_Comunisti_Italiani) e nel complesso quasi un milione di persone. Vaste le polemiche di coloro che temevano che diventasse una manifestazione contro il governo; timori e strumentalizzazioni sono cessati dopo la manifestazione stessa che li ha smentiti.

Sempre nel 2007, per festeggiare i 90 anni dalla [Rivoluzione Russa del 1917](https://it.wikipedia.org/wiki/Rivoluzione_d%27ottobre), *il manifesto* ha prodotto un [album di figurine](https://it.wikipedia.org/wiki/Figurina) dedicato a tutti i [comunisti](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunismo), [socialisti](https://it.wikipedia.org/wiki/Socialismo), [anticapitalisti](https://it.wikipedia.org/wiki/Anticapitalismo) e [rivoluzionari](https://it.wikipedia.org/wiki/Rivoluzione) che hanno contribuito fortemente agli sviluppi della [Storia](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia). Le figurine erano, in tutto, 220.

## Episodi salienti

### Pubblicità a Massimo Morsello

Nel 1998 il cantautore di [estrema destra](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrema_destra) [Massimo Morsello](https://it.wikipedia.org/wiki/Massimo_Morsello) (all'epoca latitante all'estero) riuscì a giocare uno scherzo al quotidiano, facendo pubblicare la [reclame](https://it.wikipedia.org/wiki/Pubblicit%C3%A0) del suo disco *La direzione del vento*[[14]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-14). Sponsorizzato come "veramente rivoluzionario", e con la messa in risalto delle posizioni di solidarietà per la causa dei [Palestinesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Palestina) ed anti-Maastricht, il quotidiano comunista lo pubblicò inconsciamente in una mezza pagina interna. Solo il giorno seguente, in seguito alla segnalazione di alcuni lettori, il giornale si rese conto di quanto accaduto, pubblicando un articolo di scuse nei confronti dei lettori.

### Attentato del 22 dicembre 2000

Il 22 dicembre 2000, alle 12:05, il quotidiano fu obiettivo di un [attentato](https://it.wikipedia.org/wiki/Attentato): un [petardo](https://it.wikipedia.org/wiki/Petardo) artigianale, preparato dal militante di [estrema destra](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrema_destra) Andrea Insabato, esplose di fronte agli uffici della redazione, ferendo seriamente alle gambe e alla mano l'attentatore.

### Elezioni presidenziali statunitensi del 2004

Sull'onda dell'entusiasmo degli [*exit poll*](https://it.wikipedia.org/wiki/Exit_poll) favorevoli al candidato [democratico](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Democratico_(Stati_Uniti_d%27America)) [John Kerry](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Kerry) all'indomani delle [elezioni statunitensi](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_presidenziali_negli_Stati_Uniti_d%27America_del_2004) il 3 novembre 2004 il giornale pubblicò a tutta pagina la notizia della vittoria del candidato democratico alla [presidenza](https://it.wikipedia.org/wiki/Presidente_degli_Stati_Uniti_d%27America) con il titolo: «Good morning America. Con una valanga di voti gli americani cacciano Bush dalla Casa bianca. Venti milioni di elettori in più rispetto al 2000 portano Kerry alla presidenza. Nella notte gli exit-poll decretano la sconfitta dell'uomo della guerra preventiva».

Il risultato delle elezioni fu però deludente per la redazione del giornale: [Bush](https://it.wikipedia.org/wiki/George_W._Bush) vinse con oltre 3 milioni e mezzo di voti in più del suo avversario. Il giorno dopo, la redazione titolò a tutta pagina «Good night America» e si scusò con queste parole per l'errata previsione: «La nostra copertina, già definita cult dagli amici, è un errore giornalistico grave ma anche il segno di una passione e di un'emozione politica - che ha sorpreso chi non ci conosce - per quella moltitudine d'oltreoceano scesa in piazza contro il più pericoloso e criminale dei presidenti, e che condivide con noi rabbia e sogni. Ci scusiamo con i nostri lettori per questo *falso*, che li ha illusi di avere un futuro senza George W. Bush».

### Sequestro Sgrena

Durante l'[occupazione militare in Iraq](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_d%27Iraq#L'occupazione_(maggio_2003-giugno_2004)) la giornalista [Giuliana Sgrena](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliana_Sgrena), viene rapita a [Bagdad](https://it.wikipedia.org/wiki/Baghdad) mentre raccoglieva interviste per un'inchiesta sulle stragi di [Falluja](https://it.wikipedia.org/wiki/Falluja); è il 4 febbraio 2005. Gli altri giornalisti e collaboratori del quotidiano si danno da fare per intessere buone relazioni e iniziative allo scopo di favorire la liberazione della giornalista rapita; tra queste una grande manifestazione a [Roma](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma) con più di mezzo milione di partecipanti e il coinvolgimento di molte personalità.

Dopo un mese, il 4 marzo la giornalista viene rilasciata, ma il clima festoso con cui la redazione accoglie la liberazione viene subito guastato dalla notizia dell'uccisione di [Nicola Calipari](https://it.wikipedia.org/wiki/Nicola_Calipari) e del ferimento della stessa Sgrena da parte di una pattuglia statunitense sulla strada verso l'aeroporto. Notevole il cambiamento della vignetta di [Vauro](https://it.wikipedia.org/wiki/Vauro_Senesi) che disegna una colomba sanguinante col ramo d'ulivo e il suo personaggio che dice "Ce l'hai riportata!".

Tra il 1990 e il 1992 ha collaborato con *il manifesto* [Don Tonino Bello](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Bello).

## Evoluzione grafica

### Anni settanta

Il 21 aprile 1971, *il manifesto* quotidiano esce in 4 pagine con un'impaginazione, ideata da [Giuseppe Trevisani](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Trevisani), a 6 colonne che richiama [*L'Ordine Nuovo*](https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Ordine_Nuovo) di [Antonio Gramsci](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Gramsci) e nel settembre 1977 passa da 4 a 6 pagine. Il 28 aprile 1978 avviene la prima riforma grafica ed editoriale.

### Anni ottanta

Il 10 dicembre 1980 le pagine aumentano passando a 10. Il 27 aprile 1982, [Piergiorgio Maoloni](https://it.wikipedia.org/wiki/Piergiorgio_Maoloni) progetta la nuova veste grafica del giornale. Il 9 febbraio 1985 le pagine divengono 12 (16 nei giorni in cui escono la talpa del giovedì e il domenicale). Nel 1989 le pagine passano a 16/18 (44 nella versione domenicale). Nel 1992 si ha una nuova riforma grafica.

### Anni novanta

Dal 1994 si opta per il formato [tabloid](https://it.wikipedia.org/wiki/Tabloid) con una grande foto in prima pagina. Dal 1997 avviene una nuova riforma grafica progettata dall'ufficio del *manifesto*. Dal 31 marzo 1998 la testata viene sottolineata da uno sbaffo arancione.

### Dal 2000

Dal 4 aprile 2000 il formato diviene più grande, le pagine divengono 18/20 e la vignetta di [Vauro](https://it.wikipedia.org/wiki/Vauro_Senesi) viene posta in prima pagina. Dal 2004 avviene un *restyling* mantenendo inalterato il formato. Nel 2006 si opta per un altro cambiamento grafico, peraltro molto criticato dai lettori: il formato diviene più stretto e più alto. Nuovo *restyling* il 6 giugno 2008 con l'introduzione del colore nella foto di prima pagina.

Nel 2008, in relazione ai tagli del [Governo Berlusconi](https://it.wikipedia.org/wiki/Governo_Berlusconi_IV) riguardanti i fondi ai quotidiani di partito, *il manifesto* ha cominciato una campagna di raccolta fondi chiamata "Fateci uscire", iniziata il 23 settembre e conclusasi il 31 dicembre. Le stime di incassi giornalieri affinché l'operazione riesca, sono stimati dal giornale in 40 000 €. La media giornaliera si attesta a inizio dicembre a 18 000 € al giorno.

Sul sito del giornale una pagina annuncia: "Quello che ci assumiamo e a cui vi chiediamo di partecipare è un compito tutto politico. I tagli ai finanziamenti per l'editoria cooperativa e politica non sono misurabili «solo» in euro, in bilanci che precipitano nel rosso, in giornalisti e poligrafici che rischiano la disoccupazione. Sono lo specchio fedele di una «cultura» politica che, dall'alto di un oligopolio informativo, trasforma i diritti in concessioni, i cittadini in sudditi. Non sarà più lo stato (con le sue leggi) a sostenere giornali, radio, tv che non hanno un padrone né scopi di lucro. Sarà il governo (con i suoi regolamenti) a elargire qualcosa, se qualcosa ci sarà al fondo del bilancio annuale." Al termine della campagna di sottoscrizione, la raccolta è arrivata a 1 800 000 €. A integrazione della quale, il giornale è uscito in [edizione straordinaria](https://it.wikipedia.org/wiki/Edizione_straordinaria) al prezzo di 50 €.

Caso probabilmente unico fra i quotidiani in lingua italiana, al 2019 tutti gli articoli, ad eccezione delle fotografie, vengono rilasciati con licenza [*Creative Commons*](https://it.wikipedia.org/wiki/Creative_Commons) Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale.[[15]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-15)

## Supplementi

* [*Boxer*](https://it.wikipedia.org/wiki/Boxer_(periodico)) (dal 1997 al 1998), supplemento satirico.
* *Alias*, supplemento del sabato: cinema, video, musica, videogame, libri, dischi.
* *Alias D,* supplemento culturale della domenica.
* *Fuoriluogo*, supplemento mensile ogni ultima domenica del mese, su "droghe e diritti" edito dall'"[Associazione Forum Droghe](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Forum_droghe&action=edit&redlink=1)", direttore responsabile [Maurizio Baruffi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maurizio_Baruffi&action=edit&redlink=1). Diventato poi rubrica del mercoledì in terzultima pagina.
* *Sbilanciamo l'Europa*, supplemento del venerdì in collaborazione con [Sbilanciamoci.info](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Sbilanciamoci&action=edit&redlink=1).
* *l'ExtraTerrestre,* supplemento ecologista del giovedì.
* [*Le Monde diplomatique*](https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Monde_diplomatique)

## Diffusione

|  |  |
| --- | --- |
| **Anno** | **Copie vendute** |
| 1996 | 34 356 |
| 1997 | 30 059 |
| 1998 | 28 725 |
| 1999 | 28 357 |
| 2000 | 28 543 |
| 2001 | 35 230 |
| 2002 | 34 135 |
| 2003 | 32 311 |
| 2004 | 31 289 |
| 2005 | 32 119 |
| 2006 | 29 008 |
| 2007 | 25 437 |
| 2008 | 23 466 |
| 2009 | 21 344[[16]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-16) |
| 2010 | 19 280 |
| 2011 | 18 047 |

Dati [Ads](https://it.wikipedia.org/wiki/Accertamenti_diffusione_stampa) - Accertamenti Diffusione Stampa

## Finanziamenti pubblici

*il manifesto* beneficia dei contributi pubblici all'editoria per i *quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti* (Legge 250/1990[[17]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-17)).

|  |  |
| --- | --- |
| **Anno** | **Finanziamento** |
| 2003 | 4 441 529,33 €[[18]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-18) |
| 2004 | 4 131 655,20 €[[19]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-19) |
| 2005 | 4 441 529,33 €[[20]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-20) |
| 2006 | 4 441 529,00 €[[21]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-21) |
| 2007 | 4 352 698,75 €[[22]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-22) |
| 2008 | 4 049 022,10 €[[23]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-23) |
| 2009 | 3 745 345,44 €[[24]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-24) |
| 2010 | 3 248 513,90 €[[25]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-25) |
| 2011 | 2 598 362,85 €[[26]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-26) |
| 2012 | 2 712 406,23 €[[27]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-27) |
| 2013 | 1 956 090,97 €[[28]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-28) |
| 2014 | 2 041 537,78 €[[29]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-29) |
| 2015 | 2 359 876,21 €[[30]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-30) |
| 2016 | 3 064 803,66 €[[31]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-31) |
| 2017 | 3 014 187,76 €[[32]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-32) |
| 2018 | 3 057 482,25 €[[33]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-33) |
| 2019 | 3 075 251,53 |

|  |
| --- |
| €[[34]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-34) |
| 2020 | 3 105 166,35 €[[35]](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto#cite_note-35) |

**Collegamenti esterni**

Quotidiano

* [*Sito ufficiale*](https://ilmanifesto.it), su ilmanifesto.it. [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q642381#P856)
* [*Manifesto, Il*](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-manifesto), su Treccani.it – Enciclopedie on line, [Istituto dell'Enciclopedia Italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Istituto_dell%27Enciclopedia_Italiana). [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q642381#P3365)
* [*Manifèsto, Il-*](https://www.sapere.it/enciclopedia/Manifèsto,+Il-.html), su sapere.it, [De Agostini](https://it.wikipedia.org/wiki/De_Agostini). [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q642381#P6706)
* [*Eventi organizzati da Il manifesto*](https://www.radioradicale.it/organizzatori/71), su RadioRadicale.it, [Radio Radicale](https://it.wikipedia.org/wiki/Radio_Radicale). [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q642381#P4339)
* [*Raccolta di articoli del manifesto*](http://www.nelvento.net/archivio/68/manifesto/manifesto.htm), su nelvento.net.
* [*Esce il primo numero de "Il Manifesto"*](https://web.archive.org/web/20170701084847/http:/www.raistoria.rai.it/articoli/esce-il-primo-numero-de-il-manifesto/13412/default.aspx), su raistoria.rai.it (archiviato dall'url originale il 1º luglio 2017).
* Raccolta digitalizzata del mensile presso la [Biblioteca Gino Bianco](http://www.bibliotecaginobianco.it/?e=flip&id=44&t=elenco-flipping-il+manifesto) (16 fascicoli sfogliabili dal 1969 al 1971)

Partito politico

* [*Manifesto*](https://www.treccani.it/enciclopedia/manifesto), su Treccani.it – Enciclopedie on line, [Istituto dell'Enciclopedia Italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Istituto_dell%27Enciclopedia_Italiana). [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q120012743#P3365)
* [*Manifèsto*](https://www.sapere.it/enciclopedia/Manifèsto.html), su sapere.it, [De Agostini](https://it.wikipedia.org/wiki/De_Agostini). [Modifica su Wikidata](https://www.wikidata.org/wiki/Q120012743#P6706)
* [*Logo del partito del Manifesto*](https://elezionistorico.interno.gov.it/imgContrassegno.php?tpel=C&dtel=07/05/1972&tpa=I&tpe=A&ne=&tpseg=C&nlg=9&ccp=389), su elezionistorico.interno.gov.it.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Il_manifesto>

# il primo editoriale

Un giornale comunista. Il testo integrale del primo editoriale del quotidiano, firmato da Luigi Pintor in prima pagina il 28 aprile 1971

Luigi Pintor 28 aprile 1971

Molti ci hanno domandato in queste settimane a volte con simpatia, altre volte con astio: ma perché fate un giornale quotidiano? Come pensate di riuscirci? E a che cosa potrà servire?

Una nostra risposta a queste domande, ormai, sarebbe inutile e pedante. Una risposta seria potrà venire solo dalla vita stessa di queste quattro pagine, che da oggi non sono più un’idea ma una realtà esposta al giudizio di tutti.

Ma le intenzioni che ci hanno mosso, ad ogni modo, non sono un mistero.

Sono le stesse intenzioni che ci hanno spinto, trenta anni fa, a rompere con la tradizione borghese che ci aveva regalato il fascismo e la guerra.

Sono le stesse che ci hanno animato nella lunga milizia nel partito e nella stampa comunista per la rivoluzione italiana.

Sono le stesse che ci hanno fatto vedere nella ribellione operaia e studentesca di questi anni una nuova occasione storica per l’avanzata del comunismo.

C’è chi ama la società in cui viviamo perché è al decimo posto nella produzione industriale mondiale.

Per noi, è una società impastata di sfruttamento e di diseguaglianza, di cui sono vittime milioni di operai di fabbrica, le popolazioni meridionali prive di speranza, le giovani generazioni senza avvenire.

C’è chi giudica democratico lo stato che abbiamo, solo perché non è fascista e non ha cancellato le libertà formali.

Per noi, è uno stato fondato su leggi e strutture repressive dove polizia e istituzioni, scuola e cultura ufficiale, forze politiche e maggioranze al potere, sono modellate per colpire o ingannare gli sfruttati e gli esclusi.

O ancora c’è chi vive a suo agio nel mondo contemporaneo, giudicandolo passabilmente pacifico.

Per noi è invece un mondo odiosamente segnato dal genocidio imperialista, che solo un rilancio del processo rivoluzionario mondiale può mutare.

Se dunque questo giornale dovesse soltanto servire a una protesta, a una battaglia ideale contro l’ordine di cose esistente, già questa non sarebbe una fatica sprecata. In fondo la stampa operaia ha sempre avuto prima di tutto questa funzione: di stabilire una linea di demarcazione, con animo che Gramsci chiamava partigiano, tra chi è contro l’ordine costituito e chi in esso si adagia.

Ma questo non potrebbe bastare.

Il quadro politico che abbiamo oggi di fronte esige molto più di un rifiuto.

E’ aperta nel nostro paese una partita dal cui esito può dipendere la sorte del movimento operaio per un intero periodo storico. Se non fosse questa la nostra convinzione, non ci saremmo impegnati in un lavoro e in una lotta che hanno per scopo ultimo la formazione di una nuova forza politica unitaria della sinistra di classe. E non faremmo, ora, questo giornale.

Tutti ci accorgiamo, ogni giorno, di nuovi pericoli incombenti, di cui la ripresa del teppismo fascista è solo un sintomo. Padroni e governo Agnelli e Colombo, democristiani e presunti socialisti, moltiplicano gli sforzi per chiudere in gabbia il movimento delle masse, intrecciando repressione ed elemosine.

L’imperialismo americano regola il nostro destino, secondo le leggi della divisione del mondo in sfere di influenza.

Il quadro europeo che ci sta attorno è oscurato, come mai nel dopoguerra, dall’involuzione delle società dell’est e dall’azione controrivoluzionaria dei gruppi che vi esercitano il potere.

E sulle grandi organizzazioni del movimento operaio pesa l’antica illusione del riformismo, l’illusione maledetta che cinquant’anni fa condusse a una tragica sconfitta.

Ma anche ci accorgiamo ogni giorno delle grandi possibilità di riscossa esistenti.

Si è da poco celebrata la ricorrenza di una gloriosa insurrezione armata che non ebbe solo una ispirazione antifascista, ma un’ispirazione anticapitalista e rivoluzionaria che ha formato la nostra generazione ed è tuttora viva nella coscienza di grandi masse.

Abbiamo alle spalle un decennio straordinario di offensiva operaia e di rivolta giovanile, che ha dimostrato come le fortezze dell’occidente possono essere prese d’assalto e scosse nelle fondamenta.

Ancora oggi duecentomila operai del più grande complesso produttivo nazionale riscendono in lotta contro il vero nemico, contro l’organizzazione capitalistica del lavoro e del consumo. Su scala mondiale, lo scontro di classe non cede il passo né alla ferocia della guerra imperialista né alle insidie della diplomazia delle grandi potenze, e anzi ritrova nuovo alimento nella crescita della rivoluzione cinese.

In questa situazione, noi pensiamo che l’orientamento delle grandi organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia, e per un altro verso i limiti e le divisioni dei gruppi della sinistra, non ridanno la forza necessaria a una prospettiva socialista, e neppure lasciano sperare in un esito vittorioso dello scontro in atto.

Siamo convinti che c’è bisogno e urgenza di una forza rivoluzionaria rinnovata, di un nuovo schieramento, di una nuova unità della sinistra di classe, di un nuovo orientamento strategico complessivo.

Pensiamo che solo per questa via sarà possibile mettere a frutto il patrimonio che le esperienze del passato e del presente hanno accumulato. Perciò ci siamo costituiti in gruppo politico, perciò vogliamo dar vita – con tutte le forze disponibili ma anche con le sole nostre forze – a un movimento politico organizzato come tappa di un processo più generale.

Questo è il nostro programma, e non ci sfiora l’idea che un foglio stampato possa supplire a questo lavoro di costruzione politica.

Ma se questo giornale potrà favorire e accelerare un tale lavoro, offrire uno strumento di conoscenza, di intervento, di mobilitazione, segnare una presenza e stabilire un punto fermo già in questa fase cruciale dello scontro di classe, allora la sua ragione d’essere e la sua verità saranno chiare.

Questo è tutto.

Ed è qualcosa che appare a noi così essenziale che nessun limite, nessun ostacolo e nessun rischio ci è sembrato proibitivo.

Perciò usciamo con solo quattro pagine, senza null’altro che un notiziario politico, senza abbellimenti o manipolazioni, nella persuasione che uno sforzo di semplicità e di chiarezza può valere più di tutto il resto.

Perciò usciamo senza altro denaro che quello che ci è venuto e ci verrà dai compagni e dai lettori, dai quali interamente dipende la vita o la morte di questa impresa.

Perciò ci accontentiamo di forze limitate e inesperte, ma fino in fondo disinteressate e impegnate, scontando difetti e lacune certe.

In fin dei conti, non ci affidiamo ad altro che a un lavoro collettivo: a una passione militante: a ciò che molti chiamano utopia estremismo e noi fiducia nelle masse e tranquilla coscienza: al sostegno di chiunque riconoscerà in queste pagine un impegno comunista e questo impegno vorrà condividere. <https://ilmanifesto.it/mdm/storia/il-primo-editoriale>